Istat
Istituto Nazionale di Statistica

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

21 novembre 2025

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE, DENTRO E FUORI LA FAMIGLIA

PRIMI RISULTATI 2025

L'Indagine sulla violenza contro le donne - denominata "Sicurezza delle donne" - è lo strumento di rilevazione che, attraverso interviste rivolte a un campione rappresentativo di donne, permette di conoscere l'ammontare delle vittime della violenza maschile, includendo anche le esperienze subite e mai denunciate alle autorità ("sommerso della violenza").

Si tratta di una indagine armonizzata a livello internazionale che produce dati comparabili a livello europeo ed è frutto della collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) presso la Presidenza del Consiglio (sulla base dell'Accordo Istat – DPO del 2017). È prevista dalla Legge 53/2022 sulle Disposizioni statistiche per misurare la violenza contro le donne (art.2), nonché dalla Convenzione di Istanbul (2011) e dalla Direttiva (Ue) 2024/1385 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (art. 44).

L'Istat ha già condotto l'Indagine sulla violenza contro le donne nel 2006 e nel 2014. La terza edizione è ancora in corso per la parte relativa alle donne straniere che, per la particolare condizione linguistica e culturale, si ritiene opportuno intervistare di persona. Le cittadine italiane, invece, (circa 17.500 persone di16-75 anni) sono state intervistate telefonicamente tra marzo e agosto 2025. Ai fini dei confronti con i dati dell'indagine precedente, condotta nel 2014, alcuni dati presentati fanno riferimento alla fascia di età 16-70 anni.

Questo report offre uno sguardo sulle stime preliminari desunte dalla rilevazione in corso, mentre i risultati complessivi verranno divulgati nel 2026, al compimento delle interviste sulle donne straniere.

Principali risultati

- Sono circa 6 milioni e 400mila (il 31,9%) le donne italiane dai 16 ai 75 anni di età che hanno subito almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della vita (a partire dai 16 anni di età). Il 18,8 ha subìto violenze fisiche e il 23,4% violenze sessuali; tra queste ultime, a subire stupri o tentati stupri sono il 5,7% delle donne.
- Il 26,5% delle donne ha subito violenza fisica o sessuale da parenti, amici, colleghi, conoscenti o sconosciuti.
- Considerando le donne che hanno un *partner* o lo hanno avuto in passato, sono il 12,6% le donne vittime di violenza fisica o sessuale nell'ambito della coppia. Dai *partner* si subisce anche violenza psicologica (17,9%) e violenza economica (6,6%).
- Nel 2025, il numero di vittime di violenza fisica o sessuale nei cinque anni precedenti l'intervista è sostanzialmente stabile rispetto allo stesso dato rilevato nel 2014.
- Gli importanti aumenti delle violenze subite dalle giovanissime (16-24 anni) e dalle studentesse non modificano il dato medio.
- Il quadro fornito dai risultati dell'indagine evidenzia una maggiore consapevolezza dei rischi da parte delle donne; si registra, infatti, una diminuzione delle esperienze di violenza subite dal *partner* attuale, sia di natura fisica e sessuale sia psicologica ed economica.
- Una maggiore consapevolezza si manifesta anche nell'aumento delle vittime che considerano un reato quanto hanno subito e di quelle che ricercano aiuto presso i Centri antiviolenza e i servizi specializzati, soprattutto per le violenze subite da parte dei *partner*.
- Rimangono stabili invece i comportamenti di denuncia (10,5% le vittime che hanno denunciato la violenza subita da parte dei *partner* o *ex partner* negli ultimi cinque anni), diminuiscono le violenze che hanno comportato delle ferite e per cui si teme per l'incolumità della propria vita.

Almeno una violenza fisica o sessuale sul 31,9% delle donne di 16-75 anni

Sono circa 6 milioni e 400mila (il 31,9%) le donne che hanno subito almeno una violenza fisica o sessuale a partire dai 16 anni di età: il 18,8% (circa 3 milioni e 764mila) ha subito violenze fisiche e il 23,4% violenze sessuali (Prospetto 1).

Le violenze subite variano per livello di gravità: per quelle fisiche si va dalle minacce ai tentativi di strangolamento o soffocamento, mentre per quelle sessuali si passa dalle molestie con contatto fisico non voluto (19,2%) fino agli stupri o ai tentati stupri (5,7%).

Le donne subiscono violenza sia nella coppia (12,6% delle donne che hanno o hanno avuto *partner)* sia al di fuori della coppia (26,5% delle donne) da altri uomini - parenti, amici, colleghi, conoscenti o sconosciuti.

Sono soprattutto gli *ex partner* a risultare responsabili delle violenze fisiche o sessuali: ciò accade per il 18,9% delle donne che al momento dell'intervista avevano un *ex partner.*

Le donne attualmente in coppia hanno subito la violenza dal marito, convivente o fidanzato nel 2,8% di chi ha un *partner*. Inoltre considerando le donne che hanno sia *ex* sia un *partner* attuale, lo 0,3% le ha subite da entrambi.

Circa 2 milioni 441mila donne hanno subito nel corso della vita violenze fisiche o minacce da parte di parenti, amici, colleghi, conoscenti o sconosciuti, il 12,2% delle donne dai 16 ai 75 anni di età. Il 20,8% delle donne ha subito anche almeno una forma di violenza sessuale, circa 4milioni 174mila. Tra queste le molestie fisiche di natura sessuale sono più di 3milioni 800mila, ricevute dal 19,2% delle donne. Le forme più gravi, gli stupri e i tentativi di stupro, circa 705.500, sono state subite dal 3,5% delle donne.

All'interno della coppia, 323.530 donne vivono situazioni legate ai maltrattamenti fisici (il 2,2% delle donne attualmente con un *partner*), 146.271 alle violenze sessuali (l'1%), che sono stupri o tentati stupri in quasi 39mila casi.

Sono circa 1milione 720mila le donne che hanno subito violenza fisica da parte dell'*ex partner*, pari al 15,9% delle donne con un *ex.* Le violenze sessuali subite dagli *ex* sono quasi 950mila, pari all'8,7% delle donne che hanno avuto *partner* in passato.

Per violenza da un *ex partner* si considera sia quella esercitata durante la relazione di coppia sia quella effettuata dopo la fine della relazione di coppia. Tuttavia, nella larga maggioranza dei casi (84,1%) le violenze degli *ex partner* si sono verificate durante la relazione di coppia.

Va sottolineato inoltre che le donne che avevano un *partner* violento al momento dell'intervista, in quasi la metà dei casi (45,9%) lo hanno lasciato proprio a causa delle violenze subìte, mentre per un altro 26,3% la violenza è stata solo una delle motivazioni della separazione.

PROSPETTO 1. DONNE ITALIANE DAI 16 AI 75 ANNI CHE HANNO SUBITO DIVERSE FORME DI VIOLENZA PER TIPO DI AUTORE (*). Anno 2025, valori assoluti e per 100 donne con le stesse caratteristiche

TIPO DI VIOLENZA	Partner attuale (a)		Ex partner (b)		Partner attuale o Ex partner (c)		Non partner (d)		Totale (d)	
	v. assoluto	%	v. assoluto	%	v. assoluto	%	v. assoluto	%	v. assoluto	%
Violenza fisica o sessuale	417.194	2,8	2.049.537	18,9	2.401.241	12,6	5.307.197	26,5	6.393.143	31,9
Violenza fisica	323.530	2,2	1.719.868	15,9	2.007.812	10,5	2.441.449	12,2	3.764.308	18,8
Violenza sessuale (e)	146.271	1,0	946.854	8,7	1.072.503	5,6	4.173.548	20,8	4.689.490	23,4
di cui: Molestie sessuali con contatto	-		-		-	-	3.844.574	19,2	-	-
Stupro o tentato stupro	38.983	0,3	518.316	4,8	557.299	2,9	705.503	3,5	1.146.891	5,7
Stupro	36.514	0,3	456.672	4,2	493.187	2,6	345.370	1,7	773.225	3,9
Tentato stupro	13.115	0,1	186.333	1,7	199.448	1,1	456.112	2,3	622.347	3,1
Violenza psicologica (f)	518.793	3,5	3.024.695	27,9	3.413.023	17,9	-	-	-	-
Violenza economica (f)	164.613	1,1	1.103.322	10,2	1.248.618	6,6	-		-	
Stalking	52.407	0,4	1.597.684	14,7	1.623.894	8,5	1.798.960	9,0	3.108.637	15,5

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

(*) Alle donne è stato chiesto di riferire episodi che sono capitati loro a partire dall'età di 16 anni.

(a) per 100 donne italiane che hanno un *partner* attuale; (b) per 100 donne italiane che hanno un *ex partner*; (c) per 100 donne italiane con *partner* attuale o precedente

(d) per 100 donne italiane dai 16 ai 75 anni; (e) incluso stupro e tentato stupro; (f) forme rilevate solo da *partner* ed *ex partner*.

Il 6,6% delle donne inoltre hanno subito la violenza sia nella coppia sia da parte di altri uomini, e circa un terzo ha subito sia violenze fisiche sia sessuali.

L'11,0% delle donne di 16-75 anni sono state minacciate di essere colpite fisicamente , il 10,5% sono state spinte, strattonate, afferrate, è stato loro storto un braccio o sono stati loro tirati i capelli, il 5,6% è stata colpita con oggetti e una quota del tutto analoga è stata schiaffeggiata, presa a calci, pugni o morsi; meno diffuse le forme più gravi di violenza fisica come l'uso o la minaccia di usare pistola o coltelli (1,6%) o il tentativo di strangolamento o soffocamento e ustione (1,6%).

Per la violenza sessuale, emergono al primo posto le molestie con contatto, seguite dai rapporti sessuali non desiderati (4,5%), lo stupro (3,9%), il tentato stupro (3,1%), i rapporti sessuali degradanti e umilianti (1,6%). In misura più ridotta le donne hanno subito rapporti sessuali quando non erano in grado di rifiutarsi e opporsi (1%), sono state costrette o si è tentato di costringerle ad avere attività sessuali con altre persone (0,4%) o hanno subito altre forme di violenze sessuali (0,2%).

Alle violenze fisiche e sessuali si aggiungono gli atti persecutori, lo *stalking*[1], prevalentemente attuati al momento o dopo la separazione dagli *ex partner* (14,7%) sia al di fuori della coppia, da parte di altri autori (9%). Per le donne che sono o sono state in coppia va aggiunta la violenza psicologica (17,9%) e la violenza economica (6,6%).

Stupri commessi soprattutto dai *partner*

I *partner*, attuali ed *ex*, sono responsabili della quota più elevata di tutte le forme di violenza fisica rilevate, con quote superiori al 50% (fatta eccezione per le minacce), e di alcuni tipi di violenza sessuale come lo stupro nonché i rapporti sessuali non desiderati, ma subiti per paura delle conseguenze. Il 63,8% degli stupri, infatti, è opera di *partner* (il 59,1% degli *ex partner*, il 4,7% del *partner* attuale), il 19,4% di un conoscente e il 10,9% di amici. Solo il 6,9% è stato opera di estranei alla vittima (Prospetto 2). I tentati stupri, oltre a quelli subiti da parte dell'*ex* (29,9%), sono perpetrati più da conoscenti (24,1%), amici (13,4%) ed estranei (17,2%).

Nel 2025 è stato rilevato per la prima volta, come peraltro avviene in ambito internazionale, una forma di stupro che accade in contesti particolari, quando la vittima non è in grado di rifiutare oppure opporre resistenza perché è stata drogata o è sotto l'effetto di alcool; tale situazione riguarda l'1% delle donne ed è riconducibile in prevalenza a *ex partner* (38,9%), conoscenti (35,3%), amici (23,4%) e sconosciuti (8,3%).

Il 19,2% delle donne ha subito molestie sessuali. Nel 58,7% di questi casi ciò è avvenuto per mano di uno sconosciuto e nel 19,5% da parte di un conoscente.

[1] Decreto Legge 11/2009 (cosiddetto "decreto sicurezza") convertito dalla Legge 38/2009, recentemente modificato dalla Legge n. 69/2019 (Codice rosso) che definisce lo *stalking* come atti persecutori che si ripetono nel tempo e in grado di generare nella vittima ansia e timore al punto di condizionarne le abitudini.

PROSPETTO 2. DONNE ITALIANE DAI 16 AI 75 ANNI CHE HANNO SUBÌTO VIOLENZA FISICA O SESSUALE PER TIPO DI AUTORE E FORME DI VIOLENZA (*). Anno 2025, valori per 100 donne e per 100 forme dello stesso tipo (a).

FORME DI VIOLENZA	Su 100 donne	Partner o ex partner	Partner	Ex partner	Parente	Conoscente	Amico	Amico di famiglia	Collega/ Superiore	Uno sconosciuto	Altro	Non specifica l'autore
		PER 100 VIOLENZE DELLO STESSO TIPO										
Minacciata di essere colpita fisicamente	**11,0**	48,0	6,8	42,0	16,2	14,8	6,0	0,4	8,0	18,9	0,3	0,8
Colpita con un oggetto o tirato qualcosa	**5,6**	57,7	8,7	49,7	13,4	7,6	8,7	0,1	9,3	10,4	0,2	1,9
Spinta, afferrata, strattonata, storto un braccio, tirato i capelli	**10,6**	62,3	8,3	54,8	10,0	12,5	5,7	0,2	4,4	14,9	0,3	0,9
Schiaffeggiata, presa a calci o pugni, morsa	**5,6**	74,5	8,9	65,6	11,2	3,7	4,7	0,2	2,5	4,3	0,3	1,3
Tentato di strangolarla, soffocarla, ustionarla	**1,6**	75,4	5,6	69,9	7,7	6,8	6,1	0,6	1,8	2,8	0,3	0,3
Usato o minacciato di usare una pistola o un coltello	**1,6**	56,2	3,7	52,5	10,0	8,8	1,5	0,4	6,8	16,8	0,0	0,6
Violenza fisica in modo diverso	**1,4**	17,2	0,6	16,7	14,5	20,0	10,7	0,3	13,1	24,2	0,7	2,6
Stupro	**3,9**	63,8	4,7	59,1	3,4	19,4	10,9	0,9	4,1	6,9	0,9	0,4
Tentato stupro	**3,1**	32,0	2,1	29,9	4,1	24,1	13,4	2,1	9,8	17,2	3,3	0,5
Violenza sessuale in modo diverso	**0,2**	58,3	1,4	56,8	3,7	12,8	3,0	0,0	1,9	15,7	7,8	0,0
Costretta a rapporti sessuali con altre persone	**0,4**	48,9	3,1	46,1	1,6	7,4	16,8	0,0	10,5	19,4	4,8	0,0
Rapporti sessuali degradanti o umilianti	**1,5**	100,0	6,0	94,0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Rapporti sessuali indesiderati vissuti come violenza	**4,5**	87,3	13,9	75,6	0,5	8,3	6,7	0,2	2,4	1,6	0,1	0,5
Rapporti sessuali quando non era in grado di opporsi	**1,0**	39,4	0,5	38,9	0,0	35,3	23,3	0,0	1,8	8,3	1,2	0,0
Molestie fisiche sessuali	**19,2**	n.a.	n.a.	n.a.	2,0	19,5	7,4	1,4	17,0	58,7	1,8	0,2

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

(*) Alle donne è stato chiesto di riferire episodi che sono capitati loro a partire dall'età di 16 anni.

a) Le percentuali sono calcolate su 100 violenze dello stesso tipo. La somma è superiore a 100 perché la stessa violenza può essere subita da più autori.

Elevatissimo il sommerso della violenza e la percezione del pericolo

Si può affermare che la violenza rilevata sia ancora molto sommersa. Considerando le donne che hanno subito più violenze nella loro vita da parte di qualsiasi autore, il 13,3% (circa 537mila donne) ha denunciato almeno una delle violenze fisiche o sessuali che ha subìto.

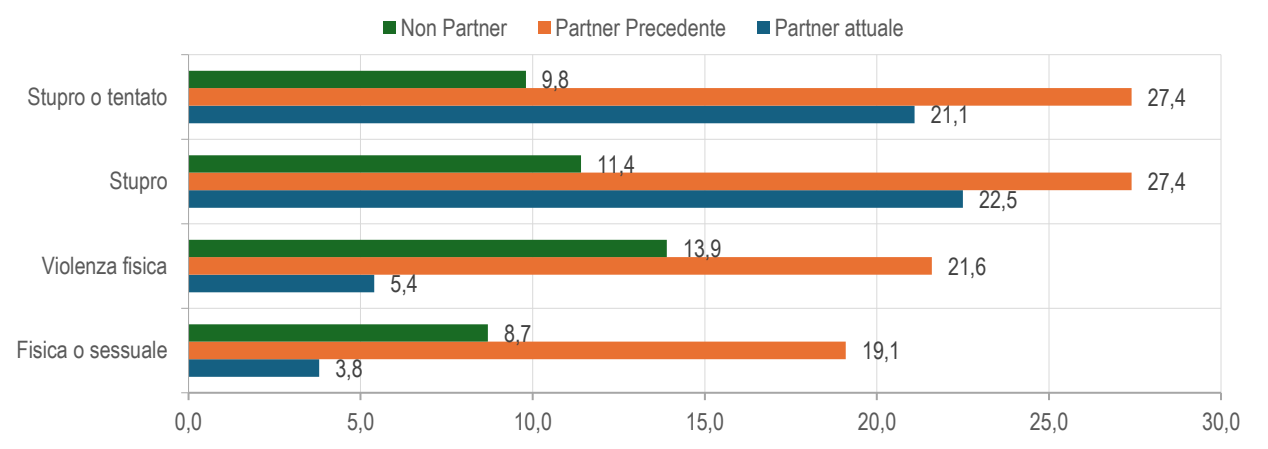
I livelli di denuncia sono molto bassi soprattutto per le violenze fisiche o sessuali perpetrate dal *partner* attuale (circa 9.800 vittime, il 3,8% di quelle con *partner* attuale), mentre sono le violenze da *ex partner* ad essere maggiormente denunciate (circa 286mila, pari al 19,1% delle vittime di queste violenze), così come gli stupri, le forme più gravi della violenza sessuale (Figura 1).

La violenza di coppia si manifesta secondo una *escalation*, di cui la violenza sessuale rappresenta un picco di gravità; quindi, la maggiore frequenza con cui si denuncia questa forma di violenza è legata non solo alla sua gravità, ma anche al protrarsi della violenza nella coppia.

La probabilità di denuncia delle violenze subite dagli *ex partner* è direttamente proporzionale alla durata delle violenze e raggiunge il 40% se la violenza dura da più di 10 anni. Analogamente anche per il *partner* attuale si conferma questo andamento, fatta eccezione per le violenze che durano da molti anni per le quali il livello di denuncia è inferiore.

Si tratta di forme di violenza particolarmente gravi. Considerando "la paura che la propria vita fosse in pericolo" come indicatore della gravità dell'episodio, emerge che questa condizione riguarda da un quinto a quasi la metà delle violenze: il 46,8% delle donne vittime di *ex partner* ha provato paura per la propria vita, con una quota che sale al 55,6% tra chi ha subito stupri o tentati stupri. Lo stesso avviene per il 21,3% di chi ha subito le violenze dal *partner* attuale e il 25,4 da uomini non *partner*, anche in questi casi con picchi in corrispondenza della violenza fisica e soprattutto degli stupri.

FIGURA 1. DONNE ITALIANE DAI 16 AI 75 ANNI CHE HANNO DENUNCIATO LE VIOLENZE SUBITE (*) PER ALCUNE FORME DI VIOLENZA SUBITA E TIPO DI AUTORE. Anno 2025, per 100 vittime della stessa tipologia di violenza commessa dallo stesso autore



(*) Alle donne è stato chiesto di riferire episodi che sono capitati loro a partire dall'età di 16 anni.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

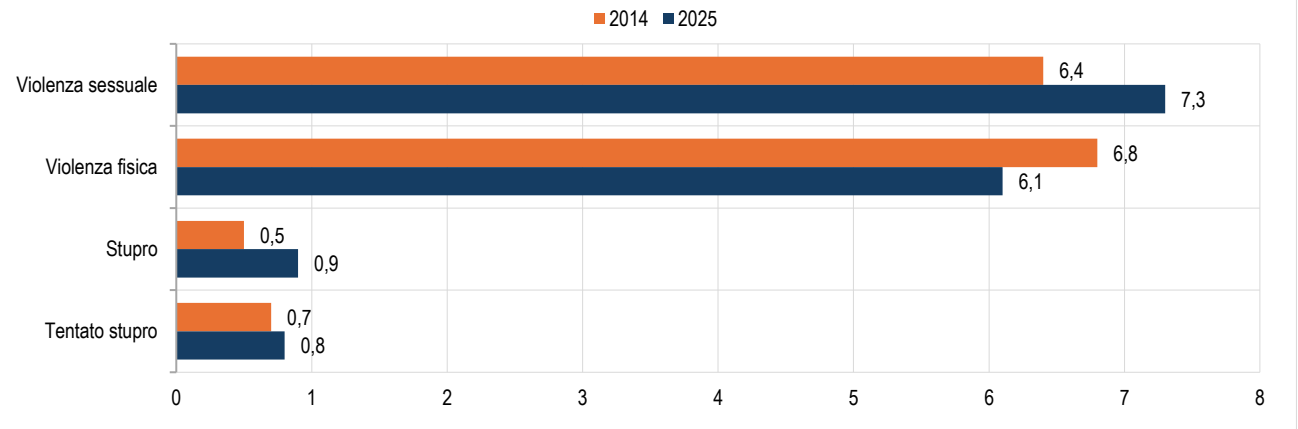
Stabili nel tempo le forme di violenza

Per comprendere i cambiamenti nel tempo del fenomeno della violenza contro le donne, si sono confrontati i dati relativi alle violenze che le donne hanno subito nei cinque anni precedenti l'intervista del 2025 con gli stessi dati raccolti nell'Indagine del 2014. Il confronto è effettuato considerando le donne di 16-70 anni di cittadinanza italiana, così da garantire la piena comparabilità tra le due rilevazioni.

Sono circa l'11% le donne che hanno subito violenza fisica o sessuale nei cinque anni precedenti l'intervista (Prospetto 3), erano l'11,2% nel 2014, un dato sostanzialmente stabile.

Dai dati emerge un aumento della violenza sessuale (Figura 2) negli ultimi cinque anni (da 6,4% a 7,3%) e una lieve diminuzione delle donne che hanno subito violenza fisica (da 6,8 a 6,1%).

FIGURA 2. DONNE ITALIANE DAI 16 AI 70 ANNI CHE NEI CINQUE ANNI PRECEDENTI L'INTERVISTA HANNO SUBITO VIOLENZA FISICA, SESSUALE PER TIPO DI VIOLENZA. Anni 2014 e 2025, per 100 donne



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

Si osserva inoltre una diminuzione delle violenze dal *partner* con cui la donna vive, da 2,8% a 1,6%, diminuzione che riguarda tutte le forme di violenza sia fisica sia sessuale.

Le violenze fuori dalla coppia sono pari all'8,7% delle donne, erano il 7,8% nel 2014.

PROSPETTO 3. DONNE ITALIANE DAI 16 AI 70 ANNI CHE NEI CINQUE ANNI PRECEDENTI L'INTERVISTA HANNO SUBITO VIOLENZA FISICA O SESSUALE PER TIPO DI AUTORE E TIPO DI VIOLENZA. Anni 2014 e 2025, valori assoluti e per 100 donne con le stesse caratteristiche

TIPO DI VIOLENZA	VIOLENZA SUBITA DA:																			
	Partner (a)				Ex partner (b)				Partner o ex partner (c)				Non partner (d)				Totale (d)			
	2014		2025		2014		2025		2014		2025		2014		2025		2014		2025	
	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.
Violenza fisica o sessuale	2,8	421.550	1,6	224.668	4,9	477.127	4,5	461.636	4,7	883.805	3,9	680.713	7,8	1.514.226	8,7	1.618.532	11,2	2.180.428	11,0	2.033.723
Violenza fisica	2,2	324.281	1,2	162.465	4,0	392.883	3,1	318.333	3,8	710.515	2,7	478.069	3,7	719.804	4,1	759.810	6,8	1.326.059	6,1	1.133.743
Violenza sessuale (e)	1,0	149.357	0,6	82.347	2,1	202.258	2,5	250.764	1,8	343.608	1,9	329.954	5,0	964.555	6,3	1.161.648	6,4	1.244.727	7,3	1.352.394
Stupro o tentato stupro	0,2	30.504	0,1	18.846	0,7	72.009	1,1	110.421	0,6	102.488	0,7	129.267	0,6	107.412	0,7	130.084	1,1	206.876	1,4	252.647
Stupro	0,2	23.640	0,1	17.526	0,6	55.376	0,9	91.618	0,4	79.016	0,6	109.144	0,1	26.703	0,3	53.469	0,5	105.671	0,9	159.787
Tentato stupro	0,1	19.584	0,1	6.654	0,4	36.343	0,5	45.981	0,3	55.927	0,3	52.635	0,5	89.201	0,5	94.168	0,7	144.426	0,8	144.480

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

(a) per 100 donne italiane che hanno un *partner* attuale; (b) per 100 donne italiane che hanno un *ex partner*; (c) per 100 donne italiane con *partner* attuale o precedente; (d) per 100 donne italiane dai 16 ai 70 anni; (e) incluso stupro e tentato stupro.

Considerando le singole forme della violenza agite dall'*ex partner*, diminuiscono quelle della violenza fisica, mentre aumenta lievemente il dato degli stupri e tentati stupri (da 0,7 a 1,1% sulle donne con *ex*). Pochi cambiamenti si rilevano anche per le violenze subite al di fuori della coppia, si segnala solo un leggero aumento delle violenze fisiche meno gravi, come le minacce e l'essere colpite con oggetti (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. DONNE ITALIANE DAI 16 AI 70 ANNI CHE NEI CINQUE ANNI PRECEDENTI L'INTERVISTA HANNO SUBITO VIOLENZA FISICA O SESSUALE PER TIPO DI AUTORE E FORMA DI VIOLENZA RILEVATA. Anni 2014 e 2025, per 100 donne con le stesse caratteristiche.

FORME DI VIOLENZA	Partner o ex partner (a)		Ex partner (b)		partner (c)		Amici, colleghi, parenti, altri conoscenti (d)		Sconosciuto (d)		Totale (d)	
	2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025
Minacciata di essere colpita fisicamente	2,2	1,3	2,4	1,6	1,2	0,6	1,3	1,4	0,5	0,8	3,9	3,3
Colpita con un oggetto o tirato qualcosa	1,1	0,9	1,3	1,2	0,5	0,3	0,6	0,7	0,1	0,3	1,8	1,8
Spinta/afferrata/strattonata/storto un braccio/tirato capelli	2,6	2,0	2,8	2,4	1,4	0,8	1,1	1,0	0,3	0,6	3,8	3,3
Schiaffeggiata, presa a calci o pugni, morsa	1,6	0,8	2,0	1,0	0,6	0,2	0,5	0,3	0,0	0,0	2,0	1,1
Tentato di strangolarla, soffocarla, ustionarla	0,3	0,3	0,4	0,4	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,4	0,4
Usato o minacciato di usare una pistola o un coltello	0,2	0,1	0,2	0,2	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,4	0,3
Violenza fisica in modo diverso	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,3	0,1	0,1	0,3	0,5
Stupro	0,4	0,6	0,6	0,9	0,2	0,1	0,1	0,4	0,0	0,1	0,5	0,9
Tentato stupro	0,3	0,3	0,4	0,5	0,1	0,1	0,4	0,4	0,1	0,2	0,7	0,8
Violenza sessuale in modo diverso	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1
Costretta a rapporti sessuali con altre persone	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1
Rapporti sessuali degradanti o umilianti	0,4	0,4	0,6	0,6	0,2	0,1	-	-	-	-	0,4	0,4
Rapporti sessuali indesiderati vissuti come violenza	1,5	1,5	1,6	1,9	0,9	0,5	0,1	0,3	0,0	0,0	1,5	1,7
Rapporti sessuali quando non era in grado di opporsi	-	0,2	-	0,3	-	0,0	-	0,2	-	0,0	-	0,3
Molestie fisiche sessuali	-		-		-		1,4	1,9	2,9	2,6	4,3	5,6

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2014 e 2025

(a) per 100 donne italiane che hanno un *partner* attuale; (b) per 100 donne italiane che hanno un *ex partner*; (c) per 100 donne italiane con *partner* attuale o precedente; (d) per 100 donne italiane dai 16 ai 70 anni.

Giovanissime le donne più a rischio

Considerando la diffusione delle violenze fisiche e sessuali negli ultimi cinque anni, le donne nubili sono le più esposte al rischio di subire violenza (22,4%, Prospetto 5): sono circa il doppio le nubili che subiscono la violenza sia dai *partner* (7,9% rispetto al 3,9% del valore medio, calcolato sulle donne con *partner attuale o precedente*) sia dai non *partner* (19,1% contro 8,7%).

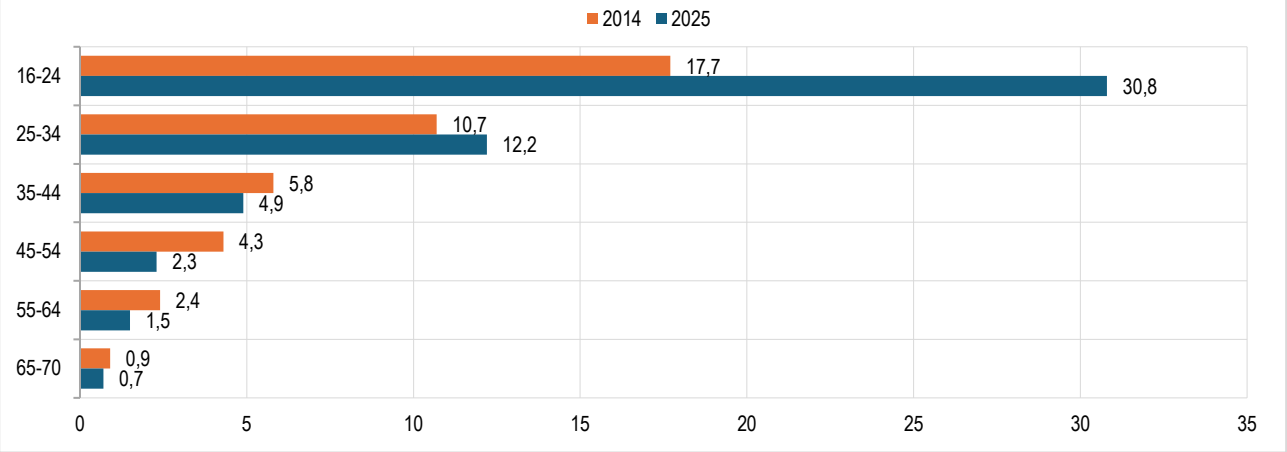
Seguono le donne separate o divorziate (10,3%) che, sebbene presentino tassi minori rispetto al 2014, subiscono livelli più elevati di violenze da parte dei *partner* (5,7%, a fronte di una media del 3,9%). Al contrario subiscono meno violenze da uomini non *partner* (5,6% contro 8,7% della media), confermando la maggiore esposizione alla violenza all'interno della relazione di coppia.

Percentuali più alte della media si riscontrano per le studentesse (36,2%) e le donne più giovani di 16-24 anni (37,6%) e 25-34 anni. Lo stesso avviene anche per le laureate (13,9%) e le diplomate (12,2%). Tra le laureate di 25-34enni la percentuale di violenza negli ultimi cinque anni arriva a 41,7%, tra le diplomate di 16-24enni raggiunge il 48%. La prevalenza tra le donne con titolo di studio elevato è inoltre legata alla maggiore vittimizzazione di queste donne da parte di autori non *partner* (10,8% contro 8,7% della media da non *partner*), mentre la differenza tra titoli di studio non emerge per le violenze subite nella coppia.

Confrontando i dati del 2025 con quelli del 2014, emerge un aumento significativo delle violenze subite dalle giovanissime (donne di 16-24 anni), che passano dal 28,4% al 37,6%, a fronte della diminuzione o stabilità registrata nelle altre classi di età. L'incremento riguarda in particolare le violenze di natura sessuale, che crescono dal 17,7% al 30,8% (Figura 3), mentre le violenze fisiche mostrano variazioni più contenute. Andamenti simili si riscontrano anche per le studentesse.

L'aumento interessa tutti i tipi di autore, ma risulta più marcato per le violenze perpetrate dagli *ex partner*, che passano dal 5,7% nel 2014 al 12,5% nel 2025, e per quelle commesse da uomini non *partner*, che salgono dal 15,3% al 28,6% nello stesso periodo.

FIGURA 3. DONNE ITALIANE DAI 16 AI 70 ANNI CHE NEI CINQUE ANNI PRECEDENTI L'INTERVISTA HANNO SUBÌTO VIOLENZA SESSUALE PER ETÀ DELLA VITTIMA. Anni 2014 e 2025, per 100 donne con le stesse caratteristiche



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

Come per le più giovani, l'aumento è trainato in particolare dalle violenze sessuali, che passano dal 16,9% al 29,1%, con una crescita significativa sia di quelle commesse dagli *ex partner* (dal 5,3% all'11,5% delle studentesse che hanno un *ex partner*) sia di quelle che avvengono al di fuori della coppia (dal 15,2% al 27,4% delle donne).

Nel complesso, sia tra le più giovani sia tra le studentesse, si osserva una maggiore vulnerabilità rispetto alle forme di violenza sessuale, provenienti tanto dall'ambito della coppia quanto da contesti esterni.

PROSPETTO 5. DONNE ITALIANE DAI 16 AI 70 ANNI CHE NEI 5 ANNI PRECEDENTI L'INTERVISTA HANNO SUBÌTO VIOLENZA PER ALCUNE CARATTERISTICHE DELLE VITTIME. Anni 2014 e 2025, valori assoluti e per 100 donne con le stesse caratteristiche

CARATTERISTICHE DELLA DONNA	Violenza fisica o sessuale		Violenza fisica		Violenza sessuale	
	2014	2025	2014	2025	2014	2025
STATO CIVILE						
Nubile	20,7	22,4	12,4	11,5	12,6	16,5
Coniugata	6,1	3,5	3,9	2,3	3,1	1,6
Separata/divorziata	16,0	10,3	9,9	7,8	9,2	4,7
Vedova	3,5	0,9	2,0	0,8	1,6	0,1
ETA'						
16-24	28,4	37,6	17,2	18,8	17,7	30,8
25-34	18,6	18,2	11,2	9,2	10,7	12,2
35-44	10,1	9,5	6,6	6,1	5,8	4,9
45-54	7,9	5,4	4,5	4,0	4,3	2,3
55-64	5,3	3,4	3,2	2,2	2,4	1,5
65-70	1,9	1,6	1,2	1,0	0,9	0,7
TITOLO DI STUDIO						
Elementare/nessun titolo	2,8	2,3	1,8	1,6	1,3	1,0
Secondario di primo grado	10,3	8,2	4,9	3,7	5,7	5,8
Secondario superiore	12,9	12,2	6,7	5,6	7,4	8,2
Post-secondario	15,6	13,9	7,4	6,5	9,4	8,6
CONDIZIONE PROFESSIONALE						
Dirigenti/Imprenditrici/Libere Professioniste	15,9	11,9	9,7	7,2	8,0	7,1
Direttivi/quadri/impiegate	12,5	10,5	8,0	6,1	6,8	6,2
Operaie e assimilate	10,8	9,8	7,1	4,6	5,0	7,0
Lavoratrici in proprio/coadiuvanti	5,3	3,5	3,4	1,8	3,5	2,0
In cerca di occupazione	17,7	14,5	9,8	9,6	11,3	9,2
Casalinghe	4,5	3,7	2,6	2,4	2,7	1,6
Studentesse	26,5	36,2	15,2	18,1	16,9	29,1
Ritirate dal lavoro	3,5	1,1	2,3	0,7	1,3	0,4
Altre inattive	4,8	7,4	4,4	4,8	2,1	3,2
RIPARTIZIONE						
Nord-Ovest	10,6	10,8	5,8	5,6	6,6	7,3
Nord-Est	10,3	12,2	5,9	6,6	6,2	8,2
Centro	12,7	12,4	8,9	7,7	5,9	7,8
Sud	12,4	10,0	7,2	5,7	7,3	6,9
Isole	9,0	9,2	5,9	4,7	5,2	5,9
TOTALE	**11,2**	**11,0**	**6,8**	**6,1**	**6,4**	**7,3**

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2014 e 2025

Considerando la distribuzione territoriale, le violenze subite negli ultimi cinque anni risultano più diffuse tra le donne residenti nel Nord-est e nel Centro. Per le violenze da autori non *partner*, emergono le residenti nel Nord-est (10,1), nel Centro (9,7%), nel Nord-ovest (9,1%), e nelle città metropolitane (10,1%). Le violenze da *partner* attuale sono più diffuse al Sud e nel Centro (rispettivamente 2,0% e 1,8%), così come quelle subite da *ex partner* (rispettivamente 4,9% e 4,7%).

Le donne con problemi di salute hanno subito più violenze

Le donne che hanno dei problemi fisici (riferiscono di stare male o molto male, hanno limitazioni dell'autonomia personale o hanno malattie croniche) sono pari a 6milioni 500mila (il 32,5% delle donne di 16-70 anni). Il 36,1% dichiara di avere subito violenze fisiche o sessuali (circa 2milioni 350mila), con una percentuale più elevata rispetto al valore medio (31,9%).

La violenza fisica o sessuale è più frequente tra chi dichiara di sentirsi male o molto male (38,8%, 332.783), chi è affetto da malattie croniche (37,1%, 2.109.160) e chi ha limitazioni gravi (39,4%, 230.074). Considerando invece le violenze subite negli ultimi cinque anni, è minore la prevalenza delle donne che hanno problemi di salute e subiscono violenza (9,5%, 540.560 donne, rispetto all'11% del dato medio). Sono circa 60mila le vittime in cattiva salute, circa 39mila hanno limitazioni gravi e circa 479mila segnalano malattie croniche.

In crescita la consapevolezza ma non la propensione alla denuncia

Diminuisce la gravità delle violenze subite dal *partner o ex partner*. La quota di vittime che riporta ferite rispetto all'ultimo episodio di violenza subita sono pari al 29,8%, erano il 40% nel 2014 (Prospetto 6); il 28,9% si è sentita in pericolo di vita, il dato era pari al 33,4% negli ultimi cinque anni prima del 2014. Ma la percezione della gravità attribuita dalle vittime alle violenze subite fornisce indicazioni diverse: l'82,3% giudica l'episodio molto o abbastanza grave, contro il 77,7% del 2014, un dato che è possibile leggere alla luce di una maggiore consapevolezza del male che è stato inflitto.

È proprio la consapevolezza che emerge con chiarezza dalle altre informazioni raccolte: aumentano dal 30,1% al 36,3% le vittime che considerano un reato la violenza subita dal *partner* e raddoppia la percentuale delle richieste di aiuto ai Centri antiviolenza e gli altri servizi specializzati (dal 4,4 del 2014 all'8,7% del 2025), un risultato completamente in linea con quanto emerso nei dati delle altre fonti inerenti la protezione delle donne, come le chiamate al numero di pubblica utilità 1522 (il numero contro la violenza e lo *stalking*)[2] e la rilevazioni sulle prestazioni e servizi offerti dai Centri antiviolenza[3].

Resta stabile invece il sommerso dei reati: rispetto al 2014 non aumenta la quota di chi denuncia la violenza da parte dei *partner* (intorno al 10% le denunce delle violenze subite negli ultimi cinque anni da parte dei *partner* attuali o passati, circa 58mila donne) e non aumenta la condivisione con altri delle esperienze vissute. Il 22,5% delle vittime della violenza nella coppia non ha mai parlato della violenza subita (lo ha fatto per la prima volta con l'intervistatrice stessa), percentuale che sale al 37,8% per le violenze subite da parte del *partner* con cui la vittima sta ancora insieme.

Rispetto al 2014, diminuisce la soddisfazione (molto più abbastanza) verso le forze dell'ordine dal 48,7% al 38,2% per le vittime che hanno denunciato la violenza subita dai *partner*.

Tra le donne che si rivolgono alle Forze dell'ordine, molte ritengono che l'intervento potrebbe essere più efficace: il 55,1% auspica un'azione più decisa nei confronti del colpevole, il 37,7% chiede un aiuto immediato più concreto, il 21,3% vorrebbe ricevere maggiori informazioni e il 4,2% una maggiore tempestività. Il 29% desidererebbe che la denuncia fosse presa più seriamente e che fosse offerto un sostegno più attento e partecipe; il 23,4% chiede protezione e supporto per allontanarsi da casa, mentre il 44,6% ritiene necessario l'allontanamento del violento dalla propria abitazione.

In generale, tutte le donne concordano sull'importanza di essere indirizzate verso un Centro antiviolenza o una struttura di accoglienza, considerandolo un aiuto fondamentale che le Forze dell'ordine dovrebbero sempre garantire.

La dinamica delle violenze subite negli ultimi cinque anni al di fuori della coppia è simile a quella rappresentata per le violenze nelle coppie: aumenta (da 28,6% a 31,9%) la percentuale di vittime che considera quanto subito come un reato, aumentano lievemente quante si recano ai Centri antiviolenza e chi denuncia (da 6,7 a 7,2%) o parlano con qualcuno della violenza subita.

[2] Per maggior informazioni si veda https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/la-fuoriuscita-dalla-violenza/numero-di-pubblica-utilita-1522/, https://www.istat.it/tavole-di-dati/il-numero-di-pubblica-utilita-1522-i-trimestre-2025/.
[3] Per maggior informazioni si veda https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/la-fuoriuscita-dalla-violenza/centri-antiviolenza-e-case-rifugio/, https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-case-rifugio-e-le-strutture-residenziali-non-specializzate-per-le-vittime-di-violenza-anno-2023/,

La maggior parte delle donne che ha subito violenza tende a confidarsi all'interno della propria rete familiare o amicale: il 54,6% delle vittime ne parla con amici, vicini o compagni di studi, il 31,3% con un familiare e il 19,3% con il *partner*.

Solo una minoranza, pari al 3,2%, sceglie invece di rivolgersi al di fuori della propria cerchia relazionale, ad avvocati, magistrati o Forze dell'ordine.

La gravità delle violenze subita al di fuori dalla coppia, da parte di parenti, amici, conoscenti e anche sconosciuti, risulta in lieve aumento: le ferite sono presenti nel 24,4% degli episodi, rispetto al 21,2% del 2014. Si tratta per lo più di lividi (85% dei casi), seguiti da tagli, graffi, bruciature o ferite simili (14,5%), mentre l'1,1% delle vittime ha riportato fratture.

PROSPETTO 6. DONNE ITALIANE DA 16 A 70 ANNI CHE NEI 5 ANNI PRECEDENTI L'INTERVISTA HANNO SUBÌTO VIOLENZA FISICA O SESSUALE DA UN UOMO, PER ALCUNE CARATTERISTICHE DELLA VIOLENZA E TIPO DI AUTORE.
Anni 2014 e 2025, valori assoluti e per 100 vittime con le stesse caratteristiche

CARATTERISTICHE DELLA VIOLENZA	PARTNER O EX PARTNER				NON PARTNER			
	2014		2025		2014		2025	
	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A
Ha riportato ferite (a)	40,1	299.457	29,8	163.503	21,2	108.575	24,4	107.693
Ha avuto paura che la Sua vita fosse in pericolo	33,4	249.101	28,9	158.542	21,3	314.905	20,4	326.942
L'episodio è stato molto grave	43,0	320.802	45,5	249.486	27,1	399.865	22,9	367.310
L'episodio è stato abbastanza grave	34,7	258.836	36,8	201.919	40,4	597.437	44,0	706.251
Considera l'episodio che ha subito: Un reato	30,1	224.932	36,3	199.257	28,6	422.466	31,9	512.261
Considera l'episodio che ha subito: Qualcosa di sbagliato ma non un reato	49,2	366.844	53,1	291.178	55,0	813.094	56,3	903.520
Considera l'episodio che ha subito: Solamente qualcosa che è accaduto	19,5	145.518	9,7	53.246	14,5	213.852	11,2	180.210
Ha parlato con qualcuno della violenza subita	76,4	570.212	76,7	420.958	78,3	1.156.531	85,5	1.372.031
Non ha parlato con nessuno	22,4	167.242	22,5	123.578	21,1	311.099	14,2	228.265
Si rivolgono ai centri antiviolenza (a)	4,4	32.682	8,7	47.766	0,8	11.595	1,4	21.937
Ha denunciato (a)	11,2	83.569	10,5	57.865	6,7	99.374	7,2	115.674
È SODDISFATTA DI COME LE FORZE DELL'ORDINE HANNO GESTITO IL CASO:								
Molto	30,1	17.393	12,6	3.975	29,6	15.884	26,4	19.972
Abbastanza	18,6	10.771	25,6	8.062	31,1	16.702	32,4	24.472
Poco	25,2	14.582	26,9	8.479	21,3	11.438	28,9	21.882
Per niente	26,0	15.039	35,0	11.025	15,5	8.327	12,3	9.316

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

(a) Nel caso delle violenze da *partner* o *ex partner*, i dati si riferiscono anche ad altri episodi precedenti l'ultimo.

La violenza da parte del *partner* è pervasiva

Le violenze da parte del *partner*, sia fisiche sia sessuali, si distinguono per la loro particolare gravità e per la durata nel tempo. Tra le donne di 16-75 anni di età che subiscono violenze ripetute da parte del *partner* attuale (circa 255mila) il 19,2% riferisce episodi che si protraggono da oltre 10 anni e il 16,4% da più di cinque. Anche tra le vittime di violenze ripetute da parte di un *ex partner* (circa 1milione 413mila), la durata è spesso elevata: il 21,9% riporta episodi protratti per oltre cinque anni.

In numerosi casi, le violenze determinano conseguenze fisiche rilevanti (circa 718mila donne ferite nel corso della vita): a causa di queste il 17,9% delle donne ha dovuto recarsi al pronto soccorso per le violenze subite durante la relazione, il 17,4% è stato ricoverato in ospedale e il 4,4% ha dovuto interrompere l'attività lavorativa. Tuttavia, a rendere ancora più difficile la quotidianità delle donne sono anche le forme di violenza psicologica ed economica, che contribuiscono a mantenere una condizione di soggezione e dipendenza.

A seguito delle ripetute violenze fisiche o sessuali subite dai *partner* (attuali o precedenti) più della metà delle vittime soffre di perdita di fiducia e autostima (54,8%). Tra le conseguenze sono molto frequenti anche ansia, fobia e attacchi di panico (48,4%), disperazione e sensazione di impotenza (44,4%), disturbi del sonno e dell'alimentazione (43,6%), depressione (31,6%), nonché difficoltà a concentrarsi e perdita della memoria (26,4%), dolori ricorrenti nel corpo (18,0%), autolesionismo o idee di suicidio (11,7%) e infine difficoltà nel gestire i figli (10,7).

In calo le violenze psicologiche

Dall'Indagine condotta nel 2025 emerge che le donne italiane tra 16 e 75 anni che hanno subito violenza psicologica nella coppia sono pari al 17,9%. In particolare il 3,5% delle donne che sono attualmente in coppia vivono situazioni di violenza psicologica da parte del loro *partner*, mentre il 27,9% delle donne l'ha subita da parte di *ex partner* (vedi Prospetto 1).

La violenza psicologica è costituita da situazioni molteplici, dinamiche quotidiane in cui si manifesta un'asimmetria di potere, che sconfina o può sconfinare in gravi situazioni di isolamento[4] (10,6%), controllo (12,6%)[5], svalorizzazione e violenza verbale (9,6%)[6], fino ad arrivare a vere e proprie minacce e intimidazioni (8,8%)[7].

La violenza psicologica dal *partner* attuale è più frequente al Sud (5,0% sulle donne con un *partner* con cui sono in coppia, rispetto al valore medio di 3,5%) e meno al Nord-ovest (2,6%).

Si verifica in percentuali maggiori per le donne tra i 35 e 54 anni (4,2% tra i 35-44 anni e 4,0% 45-54 anni), per le donne in cerca di occupazione (5,5%) e le casalinghe (4,3%), per le donne che non si considerano indipendenti dal punto di vista economico (4,6%), e per quelle che hanno problemi di salute (8,3%) o hanno malattie croniche o limitazioni nel condurre le attività quotidiane. Al contrario, la subiscono di meno le donne laureate.

La violenza fisica e sessuale si accompagna molto spesso a forme di violenza psicologica: tra le donne che vivono una relazione con il *partner* attuale, l'1,3% ha subìto sia violenze fisiche o sessuali sia comportamenti di violenza psicologica, mentre il 2,2% ha sperimentato soltanto quest'ultima forma.

La compresenza delle diverse tipologie di violenza è ancora più marcata nel caso degli *ex partner*: il 15,2% delle donne con *ex partner* riferisce episodi di violenza sia psicologica sia fisica o sessuale, mentre il 12,7% ha subìto solo violenza psicologica.

Inoltre, è pari al 5,5% la quota di donne con *ex partner* che hanno figli, che dichiarano di essere state minacciate dall'*ex,* al momento o dopo la separazione, di fargli togliere l'affidamento, mentre il 4,5% ha minacciato di portarglieli via.

Tra le donne che subiscono violenze psicologiche dal *partner* attuale il 3,2% dichiara di essere soggetto a restrizioni nelle decisioni riguardanti la pianificazione familiare e l'1,8% deve chiedere l'autorizzazione per accedere a cure mediche (forme di violenza psicologica rilevate per la prima volta nel 2025).

Le percentuali aumentano nel caso le violenze psicologiche siano esercitate da un *ex partner*: Il 6,4% delle donne che subisce violenza psicologica dall'*ex* riferisce limitazioni rispetto alla pianificazione familiare e una quota analoga deve chiedere il permesso per rivolgersi al medico.

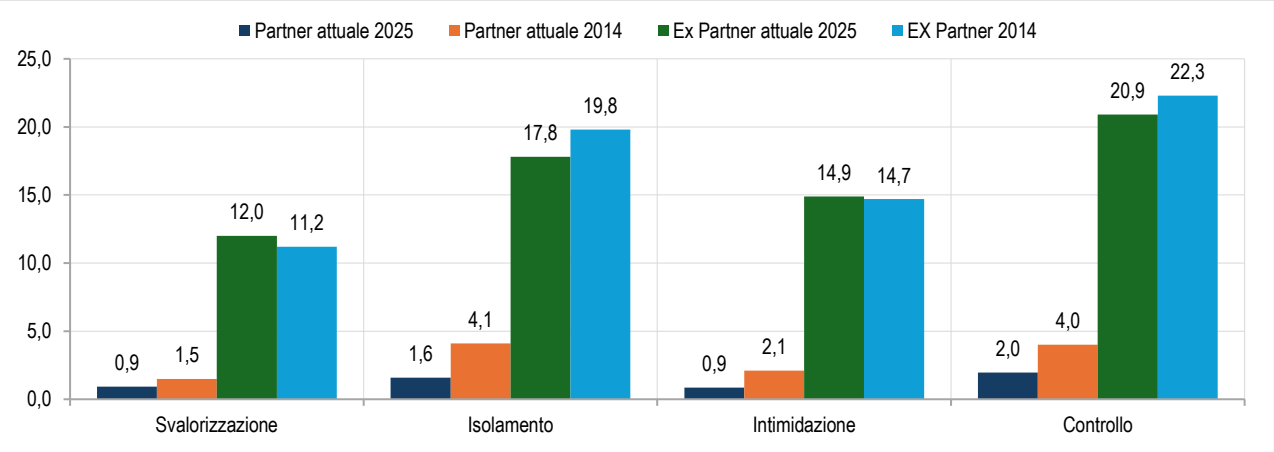
Sempre tra le vittime di violenza psicologica da parte di un *ex*, il 21% dichiara di aver avuto paura di esprimere la propria opinione in sua presenza, a conferma di un clima di controllo e soggezione.

Nel confronto con l'Indagine del 2014, considerando solo le donne dai 16 ai 70 anni, la violenza psicologica è diminuita dal 21,6% al 18,7%, quando si attestava già su valori decisamente più bassi rispetto al 2006 (la prima edizione dell'Indagine).

[4] Le forme di isolamento sono le limitazioni nel rapporto con la famiglia di origine o gli amici, l'impedimento o il tentativo di impedire di studiare.
[5] Tra le forme di controllo, compaiono l'imposizione da parte del *partner* di come vestirsi o pettinarsi, l'essere seguite e spiate, l'impossibilità di uscire da sole, fino alla vera e propria segregazione.
[6] Tra le forme di svalorizzazione e violenza verbale vengono descritte le situazioni di umiliazioni, offese e denigrazioni anche in pubblico, le critiche per l'aspetto esteriore e per come la compagna si occupa della casa e dei figli e le reazioni di rabbia se la donna parla con altri uomini.
[7] Tra le forme di intimidazione sono compresi dei veri e propri ricatti come portare via i figli, le minacce di fare del male ai figli e alle persone care o a oggetti e animali, nonché quella di suicidarsi.

Tra le donne dai 16 ai 70 anni in coppia diminuiscono le varie forme della violenza psicologica, soprattutto per l'isolamento (-2,5 punti percentuali) e il controllo (-2 punti) dal *partner* attuale (Figura 4).

FIGURA 4. DONNE DA 16 A 70 ANNI CHE HANNO SUBÌTO VIOLENZA PSICOLOGICA DAL *PARTNER* ATTUALE O DALL'*EX PARTNER* PER TIPOLOGIA. Anni 2014 e 2025, valori per 100 donne con le stesse caratteristiche



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

La violenza economica incide sulla possibilità di decidere

Il dibattito recente nei contesti nazionali e internazionali ha posto una specifica attenzione alla violenza economica. Tra le donne che nel 2025 vivono una relazione di coppia l'1,1% (circa 92mila donne) ha subito violenza economica; il valore sale a 1,3% considerando le donne che hanno mariti o conviventi. Mentre il 10,2% delle donne l'aveva subita da parte dei *partner* precedenti. In totale, considerando sia i *partner* attuali sia quelli passati è pari al 6,6%.

È stata definita "violenza economica" un insieme di comportamenti quali l'impedimento di conoscere il reddito familiare (2,5%), di avere una carta di credito o un bancomat (1,9%), di usare il proprio denaro (2,7%) di lavorare (3,3%) e il danneggiamento delle cose e degli oggetti personali (2,3%).

Oltre a subire forti limitazioni dal punto di vista della propria autonomia finanziaria, alcune donne sono escluse dal processo decisionale sulle scelte legate, ad esempio, all'acquisto di beni importanti per la famiglia o a interventi di ristrutturazione della casa.

Il 79% delle coppie decide sempre o quasi sempre insieme (su 12milioni 335mila donne di 16-75 anni che stanno con un *partner* con cui vivono - mariti e conviventi), il 6,4% delle donne dichiara di decidere sempre o spesso lei stessa, il 2,4% che è soprattutto lui a prendere le decisioni economiche familiari. Per il 12,9% delle coppie, invece, la decisione dipende dalle situazioni o dal tipo di spesa, a volte decide più lei, a volte di più il *partner*.

Si tratta di valori contenuti in termini assoluti, ma l'esclusione dalle scelte economiche cresce in modo significativo quando entra in gioco la violenza economica: tra le donne che vivono una situazione di questo tipo, la quota di chi non partecipa alle decisioni familiari raggiunge il 18,4%.

Tra le donne che hanno subito una forma di violenza da parte di un *ex partner*, invece, il 27,1% dichiara di non poter prendere decisioni economiche; percentuale che sale fino al 57,5% nei casi in cui sia presente anche la violenza economica.

L'indipendenza economica rappresenta un elemento chiave della libertà e dell'autonomia delle donne all'interno della coppia. Tuttavia, il 13,6% di quelle che vivono con un *partner* dichiara di non considerarsi economicamente indipendente (Prospetto 7). Tra queste, la vulnerabilità risulta particolarmente elevata: il 24,3% non partecipa alle decisioni economiche familiari e il 42,4% riferisce di subire forme di violenza economica, a conferma del legame stretto tra dipendenza finanziaria e controllo o limitazioni esercitati dal *partner*. Tra le donne che subiscono violenza economica, oltre la metà (53,6%) non dispone di un reddito personale e vive grazie al mantenimento da parte di familiari conviventi, una condizione che accentua la dipendenza e riduce ulteriormente le possibilità di autonomia e uscita dalla violenza.

PROSPETTO 7. ALCUNE CARATTERISTICHE ECONOMICO-FINANZIARIE DELLE DONNE CHE VIVONO IN COPPIA. Anno 2025, per 100 donne con un *partner con cui la donna vive*

	Non ha subito violenza economica	Ha subito violenza economica	Totale
È mantenuta da parte di familiari conviventi /non ha alcun reddito	28,7	53,6	29,0
Non si considera indipendente economicamente	13,2	42,4	13,6
Non decide sulle scelte economiche/finanziarie familiari	2,0	35,4	2,4

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne, 2025

Ancora elevata la quota di figli che assistono e subiscono la violenza

Esiste un legame anche tra gravidanza e violenza[8].

Nel nostro Paese tra le donne che hanno subito più volte le violenze fisiche o sessuali da parte dei *partner* (attuali o precedenti) il 9,1% l'ha subita durante la gravidanza. Per il 65,8% di queste, la violenza durante il periodo di gestazione è rimasta uguale al periodo precedente la gravidanza, per il 12,1% è diminuita, mentre per il 6,9% è aumentata e per il 13,1% è iniziata durante il periodo della gestazione.

Il 35,4% delle vittime della violenza nella coppia (considerando sia nelle relazioni attuali sia nelle precedenti) hanno dei figli, per lo più minorenni (circa 94%). Nel 62,1% delle violenze ripetute le madri segnalano che i figli hanno assistito alla violenza (il 17,8% raramente, il 26,2% a volte, spesso il 18,1%), e che i figli l'hanno subita direttamente nel 19,6 dei casi (di rado nell'8,2%, a volte 5,5%, spesso 5,9%).

Alle donne è stato chiesto se avessero notato dei cambiamenti nei propri figli, come conseguenza delle violenze viste o subite: il 36,2% riferisce che non ne ha notati, al contrario il 40% segnala ansie e paure eccessive, il 28% nota maggiore irrequietezza, il 18,6 difficoltà ad addormentarsi o frequenti risvegli notturni, il 12,5% comportamenti aggressivi (a casa, a scuola, ecc.) e circa l'11% riporta sia disturbi dell'alimentazione (scarso appetito o appetito eccessivo o rifiuto di molti alimenti), sia problemi scolastici (difficoltà a concentrarsi, a fare i compiti, diminuzione del rendimento scolastico); infine il 6,2% delle donne riferisce di enuresi notturna dei figli.

[8] Brewer J. E., Paulsen D.J. (1999), "A comparison of US and Canadian findings on uxoricide risk for women with children sired by previous partners", *Homicide Studies, 3,* 317-332.

Campbell J.C. (2001), "Abuse during pregnancy: A quintessential threat to maternal and child health – so when do we start to act?", *Canadian Medical Association Journal, 164,* 1578 - 1579

Campbell J.C., Webster D., Koziol McLain J., Block C., Campbell D., Curry M. A., Gary F., Glass N., McFarlane J., Sachs C., Sharps P., Ulrich Y., Wilt S.A., Manganello J., Xu X., Schollenberger J., Frye V., Laughton K., (2003), "Risk factors for femicide in abusive relationships: Results from a multisite case control study", *American Journal of Public Health, 93,* 1089-97.

GLOSSARIO

Molestia fisica sessuale: tra le violenze sessuali si considerano come molestie i contatti *fisici* avvenuti contro la volontà della donna (baci, abbracci, toccamenti sul seno o altre parti intime) da parte di qualsiasi uomo non *partner*. Non si rilevano, non avendo carattere fisico, le molestie sessuali verbali e l'esibizionismo.

***Stalking*:** è un reato penale in Italia dal febbraio 2009 (Codice penale, 612bis). È riferito gli atti persecutori che includono maltrattamenti, minacce o comportamenti che provochino a uno stato di ansia e paura, o generino una paura motivata per la propria sicurezza o per la sicurezza dei propri cari, oppure forzino la vittima a cambiare le proprie abitudini di vita. L'indagine considera una serie di azioni che condividono caratteri di sorveglianza e di controllo, di ricerca di contatto e/o di comunicazione e che suscitano preoccupazione e timore, ripetute nel tempo e messe in atto nei confronti della donna da qualsiasi persona, uomo o donna, dal *partner* attuale e da eventuali *ex partner* a seguito o in concomitanza con l'interruzione della relazione affettiva.

Stupro: una violenza sessuale consumata in cui vi sia stata una penetrazione, considerando anche forme di rapporto sessuale diverse dalla penetrazione vaginale (rapporti sessuali orali, anali, con dita o oggetti di qualsiasi materiale). Si considerano oltre ai rapporti sessuali sotto costrizione (con la forza, la minaccia o l'abuso di autorità), anche i rapporti che la donna ha subito non essendo in grado di rifiutarsi – oppure opporsi – perché sotto l'effetto di alcool o di sostanze stupefacenti.

Tentato stupro: una violenza sessuale tentata ma *non* consumata (in cui non vi sia stata penetrazione).

Violenza economica: nell'indagine tra le forme di violenza economica, sono considerate in particolare l'impedimento di lavorare, di conoscere il reddito familiare, di avere una carta di credito o un bancomat, di usare il proprio denaro e il danneggiamento delle cose e degli oggetti personali. Nella legislazione italiana a questo tipo di violenza possono riferirsi una serie di reati quali violazione degli obblighi di assistenza familiare, sottrazione all'obbligo della corresponsione dell'assegno divorzile, danneggiamento, appropriazione indebita, estorsione.

Violenza fisica: nella legislazione italiana riguardo la violenza fisica è possibile fare riferimento a una serie di reati quali percosse, lesioni personali, maltrattamenti in famiglia, fino agli omicidi colposi e volontari. Nell'ambito dell'indagine, la violenza fisica comprende ogni atto fisico di forza attuato nei confronti della donna senza il suo consenso da parte di qualsiasi uomo, dei suoi *partner* o *ex partner*; ad esempio, lo schiaffeggiare, il tirare pugni, calci o oggetti, spingere, strattonare, soffocare, picchiare con le mani o con oggetti.

Violenza psicologica: è costituita da situazioni molteplici, dinamiche quotidiane in cui si manifesta un'asimmetria di potere, che includono: denigrazione, controllo del comportamento, strategie di segregazione, intimidazioni. Nella legislazione italiana possono farvi riferimento una serie di reati quali la minaccia, la violenza privata, l'aborto di donna non consenziente, lo stato d'incapacità procurato mediante violenza, la violazione di domicilio, il sequestro di persona, l'abbandono di persona minore o incapace.

Violenza sessuale: nella normativa nazionale la violenza sessuale si riferisce a chiunque, con la forza o con la minaccia o l'abuso di autorità, forzi un'altra persona a commettere o subire atti sessuali (Codice penale, articolo 609bis) e include pertanto lo stupro e le molestie sessuali. L'indagine fa riferimento a tutte le situazioni in cui le donne sono costrette a compiere o subire atti sessuali di vario genere contro la loro volontà, da qualsiasi uomo, dai propri *partner* o *ex partner*. Sono considerati: stupro, tentato stupro, molestie sessuali, costrizione a rapporti sessuali con altre persone, rapporti sessuali indesiderati, le attività sessuali fatte per paura delle conseguenze, degradanti e umilianti.

NOTA METODOLOGICA

Gli obiettivi dell'indagine

L'Indagine sulla "Sicurezza delle donne" analizza fenomeni ampi e complessi, molto difficili da studiare, la cui conoscenza è essenziale per lo sviluppo, a livello istituzionale, delle politiche e dei servizi necessari per affrontarli. La Conferenza mondiale delle Nazioni Unite (Vienna, 1993) definisce la violenza contro le donne come: "… qualsiasi atto di violenza di genere che comporta, o è probabile che comporti, una sofferenza fisica, sessuale o psicologica o una qualsiasi forma di sofferenza alla donna, comprese le minacce di tali violenze, forme di coercizione o forme arbitrarie di privazione della libertà personale sia che si verifichino nel contesto della vita privata che di quella pubblica".

Fino agli inizi degli anni '90 gli Istituti di statistica studiavano la violenza nell'ambito delle indagini di vittimizzazione, rilevando contestualmente informazioni su tutti i tipi di reato, dai furti ai tentati furti, alle rapine, ecc. Anche in Italia l'Istat si è occupato di molestie e violenze sessuali in quest'ambito, con un modulo inserito nell'Indagine multiscopo sulla Sicurezza dei cittadini (edizioni 1997-1998, 2002 e 2008-2009, 2015-2016, 2022-2023). Queste Indagini, ideate per fare luce sui reati non denunciati e su alcuni aspetti importanti come le caratteristiche delle vittime e la dinamica del fatto, rappresentano strumenti utili per studiare e comprendere parte del sommerso della criminalità, ma non sono sufficienti per rilevare la violenza subita dalle donne da qualcuno che le è molto vicino, ad esempio il *partner* o *l'ex partner*.

Proprio a partire da queste considerazioni, il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Istat dal 2001 hanno stipulato una Convenzione per la realizzazione di un'Indagine *ad hoc* che si pone come obiettivo prioritario la conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne in Italia in tutte le sue diverse forme, in termini di prevalenza e incidenza, delle caratteristiche di coloro che ne sono coinvolti e delle conseguenze per la vittima. La prima Convenzione, da cui è scaturita l'indagine del 2006, è stata poi rinnovata nel 2012 per lo svolgimento della seconda edizione dell'Indagine sulla violenza contro le donne. Nel 2017 è stato poi stipulato un Accordo, tuttora in corso, che ha previsto la nuova edizione dell'Indagine.

L'Indagine si propone di rilevare e descrivere:

- l'estensione e le caratteristiche del fenomeno della violenza extrafamiliare e della violenza domestica e quindi il numero, la dinamica e le peculiarità dei diversi episodi di violenza;
- il periodo in cui si è verificata la violenza, ad esempio nel corso della vita, nei cinque anni precedenti l'intervista o nei 12 mesi;
- le caratteristiche delle vittime, la loro reazione all'episodio di violenza e le conseguenze fisiche, psicologiche ed economiche delle violenze che hanno subito;
- le caratteristiche degli autori delle violenze, con particolare attenzione agli autori delle violenze in famiglia;
- l'incidenza del sommerso, ovvero il numero oscuro delle violenze e i motivi per cui esse vengono denunciate o meno;
- i contesti della vita quotidiana in cui queste violenze si verificano;
- la dinamica dell'evento e la storia della relazione di coppia nei casi in cui la violenza è agita in famiglia o, comunque, da un *partner* della donna;
- i possibili fattori di rischio e quelli protettivi a livello individuale e sociale;
- i costi sociali della violenza, riconducibili direttamente e indirettamente alla donna e gli eventuali figli, al maltrattante e alla società, misurati attraverso alcune ricadute negative come l'impossibilità della vittima di condurre le normali attività quotidiane, di lavorare, di utilizzare i servizi sociali e sanitari, o i costi direttamente sostenuti per far fronte ai danni conseguenti alla violenza (spese per cure mediche o psicologiche, per danni materiali o di tipo legale), nonché alcune informazioni attinenti i possibili costi legati all'iter giudiziario;
- la violenza subita prima dei 16 anni.

La qualità dei dati

L'indagine per le donne italiane è stata condotta da marzo a luglio del 2025 tramite tecnica di rilevazione CATI (intervista telefonica con ausilio del computer) e ha riguardato circa 17.500 di donne dai 16 a 75 anni.

I dati sono rappresentativi a livello regionale e di tipologia di comune.

La tematica particolarmente delicata ha richiesto di porre particolare attenzione a tutte le fasi processo. Il monitoraggio della qualità è stato svolto quotidianamente, sia attraverso l'ascolto delle telefonate, sia effettuando l'analisi di indicatori quantitativi sulla *performance* delle intervistatrici. La collaborazione delle donne è stata elevata e perfettamente in linea con quella delle indagini precedenti. Per il 65% delle intervistatrici è stata molto buona e per il 28,1% buona. Per il 4,3% è stata sufficiente e solo il 2,5% delle intervistatrici ha segnalato una scarsa collaborazione delle donne per tutta la durata dell'intervista. Più del 90% delle donne non ha avuto difficoltà a parlare della violenza. Il tasso di interruzione dell'intervista è stato del 2,4% e il tasso di rifiuto pari al 7,8%, quest'ultimo perfettamente in linea con i tassi di rifiuto di altre indagini simili, come ad esempio quella sulla sicurezza dei cittadini.

Le interviste sono state svolte a partire dal mattino fino alle ore 21 serali, offrendo in tal modo la possibilità alla donna di scegliere il momento più favorevole per rilasciare l'intervista. Contrariamente a quanto successo nella prima Indagine (2006), solo una parte dei numeri di telefono erano originariamente a disposizione. Gli altri sono stati forniti direttamente dalle donne estratte dalle liste anagrafiche a un numero verde o a un portale *web* dedicato per la registrazione dei numeri telefonici, dopo aver ricevuto una lettera che le avvisava di essere state selezionate per un'indagine statistica. La maggior parte delle interviste sono state rilasciate tramite telefono cellulare, ciò ha garantito dal punto di vista della qualità una elevata riservatezza nel rispondere su tematiche così personali e delicate.

Un'attenzione particolare è stata riservata alla formazione, in cui sono state effettuate sia lezioni frontali, sia esercitazioni e *role-playings* (ovvero giochi di ruolo in cui i partecipanti simulano condizioni simili a quelle reali, in questo caso le intervistatrici e le intervistate). La progettazione dell'indagine si è avvalsa dei punti di forza e debolezza delle precedenti esperienze, nonché del dibattito e degli aggiornamenti adottati in indagini simili a livello internazionale.

Il questionario

Per poter correttamente rilevare il numero delle violenze fisiche e sessuali che l'intervistata ha subito nel periodo di tempo di riferimento viene utilizzata la cosiddetta tecnica dello "*screening*". Questa tecnica consiste nel sottoporre all'intervistata una batteria di domande sulla tipologia e sul numero di comportamenti violenti subiti in un determinato periodo di tempo, senza richiedere, al momento, altre notizie di dettaglio. La tecnica dello *screening* privilegia, infatti, l'enumerazione degli eventi, facendo concentrare l'intervistata sulla loro frequenza, piuttosto che sulla loro descrizione. La rilevazione dei dettagli del loro accadimento avviene solo dopo la loro enumerazione, in apposite sezioni di approfondimento e riguarda solo l'ultimo evento in senso cronologico, al fine di avere un quadro di approfondimento sull'evento di violenza mediamente più frequente e prossimo nel tempo.

Le domande tendono a descrivere episodi, esempi, eventi di vittimizzazione in cui l'intervistata si può riconoscere se li ha vissuti. La scelta metodologica, condivisa anche nelle ricerche condotte a livello internazionale, è stata dunque quella di non parlare di "violenza fisica" o "violenza sessuale", ma di descrivere concretamente atti e/o comportamenti in modo di rendere più facile alle donne far emergere le diverse tipologie di violenza.

Il dettaglio e la minuziosità con cui si chiede alle donne se hanno subito violenza, presentando loro diverse possibili situazioni, luoghi e autori della violenza, rappresenta una scelta strategica per aiutare le vittime a ricordare eventi subiti anche molto indietro nel tempo e diminuire in tal modo una possibile sottostima del fenomeno. Sottostima che può essere determinata anche dal fatto che a volte le donne non riescono a riconoscersi come vittime e non hanno maturato una piena consapevolezza riguardo alle violenze subite, mentre possono più facilmente riconoscere singoli fatti ed episodi effettivamente accaduti. Per mettere a proprio agio le donne e permettergli di parlare con maggiore tranquillità della violenza subita, le domande sul *partner* attuale sono state messe in sequenza dopo la sezione sulla violenza da altri uomini diversi dai *partner*, cioè da parenti, colleghi, amici, conoscenti e estranei.

Le violenze fisiche e sessuali vengono rilevate rispetto a diversi possibili autori con tre *screening* diversi:

- la sezione "*Screening* di violenza subita da un uomo non *partner*", viene somministrata per prima e a tutte le donne intervistate. Propone due batterie di domande sulle violenze fisiche e sessuali da parte di sconosciuti, di uomini conosciuti solo di vista, di amici, colleghi di lavoro o parenti;

- la sezione "*Screening* di violenza subita dal *partner* attuale" viene somministrata alle donne che sono sposate, conviventi o fidanzate al momento dell'intervista;

- infine, la sezione "*Screening* di violenza subita da *ex partner*", viene somministrata alle donne che hanno avuto in passato uno o più matrimoni, convivenze o fidanzamenti.

La scelta di utilizzare tre *screening* separati è apparsa strategica in primo luogo perché consente alla donna di mettere a fuoco con più precisione e in momenti distinti eventi e storie di violenza legate ad autori diversi. In secondo luogo perché consente di arrivare ad affrontare il tema della violenza nella coppia in maniera più graduale, in una fase dell'intervista più avanzata, in cui è presumibile che si sia già instaurata una relazione di collaborazione e di fiducia con l'intervistatrice.

Prima dei 16 anni di età dell'intervistata è stata rilevata la violenza fisica attraverso due quesiti e la violenza sessuale, con quattro quesiti. Un quesito ha riguardato le umiliazioni e svalorizzazioni subite nella famiglia di origine.

La violenza psicologica e quella economica sono state invece rilevate solo in riferimento ai *partner* della donna. Vengono sempre rilevate sia per il *partner* attuale, se presente, sia per gli *ex partner*. Al termine della sezione di *screening* dedicata ai *partner* vengono indagate le violenze che si esprimono nella forma di comportamenti persecutori (lo *stalking*). Queste ultime sono state rilevate con riferimento sia ai *partner* avuti in passato dalla donna (ex marito, ex convivente, ex fidanzato), sia con riferimento al *partner* attuale e a qualunque altra persona, uomo o donna, anche non legata da alcun vincolo affettivo.

Nel caso in cui l'intervistata abbia subito più episodi di violenza, viene raccolto un solo approfondimento sull'episodio più recente.

Negli approfondimenti relativi all'ultimo episodio subito sono riportati i seguenti contenuti.

Nel caso di un autore diverso dal *partner*: Contestualizzazione dell'episodio: età della vittima al momento del fatto, periodo dell'anno e momento della giornata in cui è avvenuto il fatto, luogo e Paese in cui è accaduto il fatto; Caratteristiche dell'autore: età, titolo di studio, condizione lavorativa, posizione professionale e attività economica dell'autore; Dinamica dell'episodio: cosa è successo, presenza di altre persone coinvolte, reazioni della vittima, autore sotto l'effetto di alcool o sostanze stupefacenti, uso di armi, presenza di altre persone non coinvolte, sensazione soggettiva di pericolo per la propria vita da parte della vittima; Conseguenze della violenza e comportamenti della vittima: se ha parlato con qualcuno del fatto, con chi e dopo quanto tempo, ferite e lesioni riportate, necessità di cure mediche, necessità di astenersi dalle normali attività quotidiane e/o dal lavoro, gravidanze a seguito della violenza sessuale, ricorso a strutture o servizi specializzati, ricorso ad aiuto psicologico/psichiatrico, spese sostenute per cure mediche e/o psicologiche, per farmaci, per danni a proprietà, spese legali, gravità percepita dell'episodio, eventuale uso di farmaci o di alcool a seguito dell'episodio, cambiamenti nel comportamento e/o negli atteggiamenti. Il rapporto con le Forze dell'ordine: se la vittima ha denunciato e a chi o i motivi per cui non ha denunciato, azioni intraprese dalle Forze dell'ordine, se alla denuncia ha fatto seguito una imputazione e una condanna, soddisfazione della vittima rispetto all'operato delle Forze dell'ordine.

L'approfondimento su episodi di violenza subiti dal non *partner* si concentra per le ragioni citate sopra sull'ultimo evento subito in senso cronologico. Al fine di non perdere delle informazioni su eventuali episodi di stupro non inclusi nel report di approfondimento sull'ultimo episodio è stato incluso un report di approfondimento specifico dedicato agli stupri da non *partner* che non sono gli ultimi episodi di violenza cronologicamente avvenuti, e che tratta di alcuni temi del report di approfondimento generale, come la denuncia, con chi la donna parla della violenza subita, il luogo di accadimento e l'autore dello stupro, le conseguenze vissute.

Nel caso di autore *partner*: Dinamica dell'episodio: cosa è successo, presenza di altre persone coinvolte, luogo in cui è successo il fatto, eventi o circostanze scatenanti, reazioni della vittima, autore sotto l'effetto di alcool o sostanze stupefacenti, uso di armi, sensazione soggettiva di pericolo per la propria vita da parte della vittima; Conseguenze della violenza e comportamenti della vittima: se ha parlato con qualcuno del fatto, con chi e dopo quanto tempo, ferite e lesioni riportate, necessità di cure mediche, necessità di astenersi dalle normali attività quotidiane e/o dal lavoro, gravidanze a seguito della violenza sessuale, ricorso a strutture o servizi specializzati, ricorso ad aiuto psicologico/psichiatrico, spese sostenute per cure mediche e/o psicologiche, per farmaci, per danni a proprietà, spese legali, gravità percepita dell'episodio, eventuale uso di farmaci o di alcool a seguito dell'episodio. Rapporto con le Forze dell'ordine: se la vittima ha denunciato e a chi o i motivi per cui non ha denunciato, azioni intraprese dalle Forze dell'ordine, se alla denuncia ha fatto seguito una imputazione e una condanna, soddisfazione della vittima rispetto all'operato delle Forze dell'ordine.

Storia della violenza (quando si sono verificati più episodi di violenza da parte dello stesso *partner*): numero di episodi subiti, momento d'inizio, violenza in gravidanza, figli testimoni di violenza, figli vittime di violenza, precedenti episodi in cui la vittima ha riportato ferite o lesioni, precedenti denunce alle forze dell'ordine, periodi di separazione dal *partner* a seguito della violenza subita, motivi di eventuali ricongiungimenti della coppia.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Alessandra Capobianchi
+39.06 4673.7277
alessandra.capobianchi@istat.it

Annalisa Di Benedetto
+39.06 4673.7425
annalisa.dibenedetto@istat.it

Maria Giuseppina Muratore
+39.06 4673.7453
muratore@istat.it